

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

432° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	9
5 ^a - Bilancio	»	13
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	23
9 ^a - Agricoltura	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	31

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	34
---	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1982, n. 256, recante provvedimenti urgenti in favore delle aziende del settore alluminio del gruppo EFIM-MCS » (1900)**

(Seguito dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Riferisce il presidente Murmura il quale, dopo una breve illustrazione, propone che la Commissione si esprima favorevolmente in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali in parola, dando mandato al Presidente relatore di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.**« Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (463), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri, rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980****« Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia » (693), d'iniziativa dei senatori Flaminio ed altri**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 luglio 1980.

Riferisce il senatore Vittorino Colombo il quale, dopo aver ricordato l'iter del disegno di legge n. 463 (che ripropone un testo già approvato nella passata legislatura dal Senato), ne espone analiticamente il contenuto, soffermandosi in particolare sulla previsione di un programma quadriennale di costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia, la cui esecuzione viene demandata dal disegno di legge in parola ad una società a prevalente partecipazione statale, indicata dall'IRI.

Richiamati quindi i rilievi emersi nel dibattito svoltosi in seno al comitato ristretto delle Commissioni riunite degli affari interni e dei lavori pubblici della Camera dei deputati nel corso della VII legislatura, dando conto, fra l'altro, delle critiche mosse al criterio dei « villaggi speciali », il relatore passa poi ad esporre il contenuto del disegno di legge n. 693, presentato dai senatori del Gruppo comunista, che ha tenuto presenti le conclusioni raggiunte a suo tempo in seno al sopra menzionato comitato ristretto della Camera; si sofferma, fra l'altro, sulla distinzione ivi presente fra gli alloggi di servizio e quelli da assegnare in locazione semplice che risulta, ad avviso del relatore, certamente opportuna, anche per quanto attiene le modalità di approntamento e di acquisizione degli alloggi.

Il relatore Vittorino Colombo, dopo avere osservato che almeno per la realizzazione degli alloggi di servizio parrebbe opportuna

la attribuzione ad una società a partecipazione statale della responsabilità complessiva per la realizzazione del programma pluriennale, in vista di una più rapida realizzazione di questo, propone di affidare alla Sottocommissione già istituita il 9 luglio 1980 la redazione di un testo degli articoli, che tenga conto sia degli emendamenti proposti dal Governo sia delle modifiche intervenute, in particolare, nell'ordinamento della polizia.

Rilevato poi che il disegno di legge presentato dai senatori del Gruppo comunista, per la sua maggiore organicità, potrà rappresentare un punto di riferimento per i lavori della Sottocommissione, il relatore conclude sottolineando l'esigenza di un rapido andamento dei lavori.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni, dopo essersi soffermato sull'*iter* dei provvedimenti in esame e sul dibattito sviluppatosi alla Camera dei deputati durante la scorsa legislatura, mette in luce la necessità di adeguate strutture di supporto per la piena attuazione della riforma di polizia: in tale contesto — prosegue l'oratore — la risoluzione del problema degli alloggi per il personale di polizia, acuitosi negli ultimi anni per l'aggravarsi del problema della casa, si profila come presupposto per la redistribuzione degli organici nell'ambito del territorio nazionale, indispensabile per la funzionalità della polizia di Stato.

Sottolineata quindi l'esigenza di una sollecita conclusione dei lavori, il senatore Flamigni esprime il timore che la rimessione alla sede ristretta possa comportare ulteriori ritardi; ritiene invece possibile l'esame in Commissione plenaria del disegno di legge n. 693 e degli emendamenti ad esso presentati dal Governo, alcuni dei quali costituiscono — egli osserva — un perfezionamento del testo presentato dai senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Saporito si sofferma poi sull'opportunità di superare i meccanismi tradizionali in tema di procedure di appalto

e di esecuzione in generale di opere pubbliche, auspicando che, in sede ristretta, si tenga conto delle proposte presentate in Parlamento da vari Gruppi politici volte ad un ulteriore snellimento delle procedure. Successivamente il senatore Pavan si associa al relatore, quanto all'opportunità di un ulteriore approfondimento della materia in sede ristretta, e il senatore Mancino sottolinea che il programma di interventi per le forze di polizia dovrà configurarsi come straordinario ed aggiuntivo rispetto a quelli ordinari, previsti dalla vigente legislazione in materia di edilizia residenziale e popolare e si pronunzia favorevolmente all'affidamento della responsabilità complessiva per l'attuazione del programma ad una società a partecipazione statale.

Ha quindi la parola il sottosegretario Sanza il quale, dopo avere espresso apprezzamento per la sensibilità mostrata dalla Commissione, osserva che, in Sottocommissione, i lavori potrebbero muoversi secondo tre direttrici fondamentali: la realizzazione di alloggi di servizio, quella di alloggi da assegnare in locazione semplice e la concessione di contributi a cooperative edilizie. Messo quindi in luce il problema della copertura finanziaria degli interventi prospettati nei due disegni di legge, il rappresentante del Governo sottolinea l'impegno della Presidenza del Consiglio per un chiarimento sui nodi ancora aperti, al fine di pervenire in tempi brevi ad una definizione della normativa all'esame.

Dopo ulteriori interventi del relatore Vittorio Colombo, del senatore Flamigni e del presidente Murmura, la Commissione conviene sulla proposta di proseguire l'esame in sede ristretta.

Il presidente Murmura avverte inoltre che nella ricordata Sottocommissione, istituita il 9 luglio 1980, lui stesso verrà sostituito dal relatore Vittorino Colombo e i senatori Barsacchi e Pavan sostituiranno, rispettivamente, i senatori Jannelli e Mancino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali"** » (35), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2° classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1° classe** » (36), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali** » (1073)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 17 febbraio.

Il relatore Pavan illustra il testo di alcuni emendamenti da lui presentati, interamente sostitutivi degli articoli 6 e 7 del disegno di legge n. 1073 assunto come testo base, analizzando, fra l'altro, le attribuzioni dei consigli di amministrazione centrale e regionale.

Quindi i senatori Stefani e Berti, dopo essersi soffermati sull'*iter* dei disegni di legge in titolo, e richiamate le posizioni assunte dal Gruppo comunista (al quale, essi fanno notare, non vanno imputati atteggiamenti dilatori), ribadiscono l'esigenza di ric collegare la definizione della normativa concernente i segretari comunali all'assetto globale del sistema delle autonomie locali, stante le implicazioni esistenti tra le due materie e la decisione (presa dalla Commissione nella seduta di giovedì 13 maggio scorso) di riprendere nella seconda decade di giugno l'esame della normativa relativa alla riforma delle autonomie locali.

Dopo interventi sull'ulteriore corso dei lavori dei senatori Vittorino Colombo e Bonifacio (che si pronunzia, fra l'altro, in senso contrario al ventilato rinvio) ha la parola il senatore Mancino il quale ricorda preliminarmente che la questione sollevata dai senatori comunisti è già stata affrontata dalla Commissione che convenne, a suo tempo, con l'impostazione governativa, volta a inserire nell'ambito della struttura del Ministero dell'interno la figura del segretario comunale; quanto agli emendamenti pre-

sentati dal relatore, l'oratore muove alcune osservazioni con particolare riguardo al numero 2) dell'articolo 7, come riformulato nell'emendamento proposto dal relatore Pavan, che affida al consiglio d'amministrazione regionale la determinazione dei criteri per la costituzione di associazioni tra comuni per il servizio di segreteria nell'ambito provinciale.

Ha quindi la parola il senatore Modica il quale osserva che con il testo governativo non tanto si dirimono presunte disarmonie o incertezze nello *status* giuridico dei segretari comunali, quanto si precostituiscono decisioni, sottraendo la relativa materia ad una futura verifica che il Parlamento potrebbe effettuare in sede di esame della riforma delle autonomie locali, e sottolinea che l'appartenenza dei segretari comunali all'Amministrazione statale non appare soluzione pacifica, sotto il profilo della funzionalità e della coerenza con il sistema delle autonomie locali.

Quanto al merito degli emendamenti presentati dal relatore, il senatore Modica chiede un breve rinvio, al fine di un più adeguato approfondimento.

Hanno poi la parola il presidente Murmura (il quale mette in luce l'incidenza sulla sfera di competenza propria dei segretari comunali di alcune importanti funzioni attribuite ai comuni da leggi dello Stato) e i senatori Vincenzo La Russa (il quale, dopo aver reputato necessario un chiarimento da parte delle forze politiche sulle funzioni e sul ruolo complessivo dei segretari comunali, rileva la possibilità di una definizione dei provvedimenti in titolo separata rispetto a quella relativa alle autonomie locali) e Stefani il quale, nel lamentare la lunga serie di rinvii che ha contrassegnato l'*iter* dei disegni di legge sulle autonomie locali, esprime giudizio negativo sulla trattazione frammentaria di problemi emergenti in seguito a pressioni esterne contingenti e prospetta infine la possibilità di un eventuale stralcio di alcune parti della normativa sulle autonomie locali, qualora dopo il 20 giugno non risultasse possibile una rapida

conclusione dei lavori della Commissione sulla riforma complessiva.

Dopo un ulteriore intervento del presidente Murmura sui lavori della Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adegua-**

mento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (1580)

(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Berti prospetta l'opportunità di un breve rinvio, rilevando, fra l'altro, che alcuni componenti della Commissione sono impegnati in riunioni di Gruppi parlamentari.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

- « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2), d'iniziativa popolare
- « Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare » (170), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri
- « Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed alla affiliazione » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri
- « Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione » (306), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità » (1212), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri
- « Modifiche ad alcuni articoli del capo III, libro I, del codice civile in materia di adozione speciale » (1276), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione » (1312)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 13 maggio.

Prende la parola il senatore Filetti, il quale osserva come sia indubitabile l'esigenza di una riforma degli istituti dell'adozione ordinaria e speciale in relazione sia al dibattito sviluppatosi nel Paese sia alle conven-

zioni internazionali cui l'Italia ha in materia aderito. Tale esigenza, continua l'oratore, è rafforzata dal fatto che mentre è evidente l'importanza, ai fini dell'avvenire medesimo della società, di un'adeguata tutela ed assistenza del bambino, la normativa che attualmente disciplina uno degli istituti più importanti a questo fine, quello dell'adozione speciale, si è rivelata del tutto inadeguata, giacchè facilmente aggirabile con la frode e tale anzi da non essere riuscita a fermare il cosiddetto « mercato dei bambini » da adottare, il quale è più fiorente che mai.

Per tali ragioni il senatore Filetti dichiara di condividere lo sforzo che ha portato all'elaborazione del testo unificato, anche se egli non può non avanzare rilievi su alcuni punti (così la sistematica che porta a disciplinare anzitutto l'adozione non legittimante; così la stessa utilizzazione di quest'ultimo termine, che andrebbe meglio sostituito con quelli cui fanno ricorso per analoga materia la legislazione tedesca e francese e la stessa convenzione di Strasburgo; così, ancora, la formulazione degli articoli 15, 16, 30 e 36 del testo unificato) riservandosi di presentare in proposito appositi emendamenti.

Dopo aver avanzato ulteriori riserve in ordine alla soppressione dell'istituto dell'affiliazione, che non lo trova consenziente giacchè detto istituto potrebbe svolgere tuttora una positiva funzione, specialmente in certe zone del Paese, l'oratore sottolinea come in ogni caso lo sforzo riformatore non possa discostarsi da due obiettivi fondamentali: da una parte l'affidamento preadottivo non si deve trasformare in una scelta irrevocabile con gravi conseguenze per il minore; dall'altra il minore non può essere sradicato dalla famiglia d'origine se non nei casi in cui non vi siano altre soluzioni conformi agli interessi della sua educazione.

Il senatore Filetti conclude ricordando come sul tappeto vi siano ancora due im-

portanti questioni: quella di introdurre meccanismi in qualche modo simili all'adozione che consentano di far fronte ai gravi problemi che si pongono per l'assistenza degli anziani, e quella di riunire in un *corpus* organico (il cosiddetto « codice della famiglia ») tutte le norme attualmente vigenti in materia, cogliendo altresì l'occasione di istituire finalmente il tribunale per la famiglia.

Interviene successivamente il senatore Jannelli il quale, dato atto al Comitato dell'ottimo lavoro svolto, osserva che nondimeno il testo predisposto lascia qualche perplessità. Perplessità — continua l'oratore — che probabilmente derivano dal fatto di essersi tenuti troppo vicini agli schemi cui si lega la disciplina attuale della materia.

Il senatore Jannelli osserva poi che altre perplessità derivano dal fatto che non è stato sciolto nel testo unificato il nodo se i procedimenti in materia di adozione siano o no di volontaria giurisdizione, nonchè da una sistematica non sempre accettabile. L'oratore si sofferma quindi sulla parte dell'articolo 19 che consente l'adozione senza effetto legittimante (formula che a suo avviso andrebbe comunque meglio e più si-

gnificativamente corretta — al fine di evidenziare la funzione prevalentemente assistenziale dell'istituto — con l'altra di « tutela adottiva ») solo ai coniugi uniti in matrimonio, rilevando come davanti alla rivalutazione della famiglia naturale tale disposizione si riveli del tutto superata; così come — a suo avviso — è senza alcuna giustificazione il fatto che tale tipo di adozione non è consentito per le persone sole.

Il senatore Jannelli conclude richiamando l'attenzione sul fatto che occorrerebbe una più attenta riflessione sulla decisione presa in ordine al divieto di adozione delle persone maggiori degli anni diciotto.

Dopo interventi dei senatori Sica (che sollecita — al fine di poter convenientemente intervenire — il rinvio dell'esame alla prossima settimana) e del senatore Di Lembo (che afferma l'opportunità di rispettare puntualmente il programma di lavoro fissato dall'Ufficio di Presidenza, cercando in particolare di tenere le sedute dedicate alla discussione del testo unificato sull'adozione nella mattina del giovedì) il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La Commissione accoglie una proposta, del presidente Lepre, di integrazione della Sottocommissione costituita il 20 gennaio 1982 per l'esame preliminare dei disegni di legge relativi all'obiezione di coscienza: ne farà parte anche il senatore Martino.

Il presidente Lepre comunica poi di aver incaricato il senatore Fallucchi di riferire alla Commissione, insieme al senatore De Zan, sui disegni di legge concernenti la riforma dello stato e dell'avanzamento dei sottufficiali. Tali provvedimenti sono all'esame dell'apposita Sottocommissione (nominata il 22 luglio 1981) che ha già svolto un approfondito lavoro nel corso di più di trenta riunioni.

IN SEDE REFERENTE

« Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (1816)
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 12 maggio.

Il senatore Gatti lamenta anzitutto che i programmi di ricerca e sviluppo in esame abbiano avuto già avvio prima che il Parlamento, investito dall'iniziativa di legge governativa, abbia potuto esprimersi sugli stessi. Ciò da un lato (essendosi fatto ricorso

a risorse finanziarie destinate ad altri programmi già decisi per legge) ha compresso l'attuazione di quanto era stato già deliberato dal Parlamento, e dall'altro ha condizionato la libertà di decisioni dell'organo legislativo ponendolo dinanzi ad un fatto compiuto.

L'oratore preannunzia quindi la presentazione, da parte dei senatori comunisti, di alcuni emendamenti allo scopo, tra l'altro, di rendere possibile un controllo delle attività contrattuali, relative ai programmi, da parte delle competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento. È necessario inoltre, a suo parere, avere un quadro preciso delle fasi di svolgimento dei programmi e la definizione dei criteri per individuare le ditte capocommesse ed evitare che i futuri prodotti della industria nazionale siano subordinati a componenti o servizi importati dall'estero.

Altra esigenza (sulla quale si sofferma il senatore Gatti particolarmente per quanto attiene all'aereo AM-X) è quella di vagliare criticamente se l'eccesso di sofisticazione tecnica (che eleva il costo del prodotto) non finisca per essere addirittura controproducente per la validità del mezzo bellico, a causa della saturazione delle capacità ricettive umane nel corso dei combattimenti aerei. Gli scontri delle Falkland starebbero ad indicare, ad avviso dell'oratore, che le apparecchiature più sofisticate non riescono ad evitare la perdita di valori ingenti.

Ancora in relazione all'aereo AM-X il senatore Gatti, dopo essersi chiesto se vi può essere un mercato internazionale per assorbire una produzione più ampia di quella prevista per l'Italia e per il Brasile, esprime il timore che i modi dell'avviata collaborazione con il paese sud-americano, allungando i tempi del programma, possano far lievitare i costi e vanificare i vantaggi dell'accordo internazionale. Pone anche in guardia sulle difficoltà che possono venire nel tempo dalla produzione di aerei simili di altri paesi occidentali, quali il Douglas A/4,

il Jaguar (anglo-francese) e l'F/5G (americano).

L'oratore conclude affermando che, allorchè si pone l'accento sugli effetti positivi degli investimenti sul piano della occupazione, occorre anche precisare se tali effetti si determinino solo nel breve o anche nel lungo periodo e se non si pongano premesse per una produzione intesa non a reali esigenze di difesa militare ma ad interessi di artificiosa creazione di nuovi distretti industriali.

Il senatore La Valle sottolinea preliminarmente il disagio che gli viene dal constatare che la decisione di programmi e spese che il Governo mostra di richiedere al Parlamento con il disegno di legge sia in realtà già operante, onde risulta del tutto ininfluyente — come è stato detto nel corso degli incontri informali dal rappresentante dell'aeronautica militare — la deliberazione parlamentare. Se infatti il disegno di legge fosse respinto, se cioè il Parlamento non condividesse l'opportunità e la convenienza di quanto proposto particolarmente per l'aereo AM-X, questo velivolo verrebbe egualmente portato a produzione e finanziato con fondi interforze. Ciò significa che viene a svuotarsi di ogni contenuto reale la dialettica Governo-Parlamento e che la dissociazione tra le due sedi istituzionali raggiunge il suo culmine sul terreno della politica di difesa come su quello della politica estera. Ciò toglie ogni senso al dibattito in corso e rende ingannevole il lavoro di acquisizioni conoscitive e di preliminare documentazione svolto dalla Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare attraverso gli incontri informali con i vertici militari e gli esponenti del settore industriale.

L'oratore osserva a questo punto che le motivazioni addotte a sostegno del programma dagli esponenti militari e quelle degli oratori intervenuti nel dibattito in Commissione si muovono su piani diversi. Laddove le prime hanno una qualche onestà ed accettabilità tecnica nella misura in cui (senza trionfalismi e senza l'aria di proporre un affare o una nuova via di sviluppo) si contengono in un discorso aderente a

dati ed esigenze non oppugnabili, le considerazioni dei politici spaziano invece sui vantaggi economici della corsa agli armamenti, sugli effetti occupazionali, sulla ricaduta tecnologica ed industriale, in un quadro esaltante di indispensabilità della spesa militare dal quale dovrebbe trarsi la conseguenza che, se rischio di guerra nel mondo non ci fosse e non ci fossero nemici, occorrerebbe inventarli. Anche la lucidissima ed esauriente, a suo parere, illustrazione del senatore Giust non è esente dal considerare il riarmo desiderabile per lo sviluppo dell'economia nazionale e in questa logica dell'utilità degli investimenti militari gli sembra che si possa pervenire alle conclusioni più assurde e contrastanti con lo spirito di una politica di mantenimento della pace nel mondo.

Dopo avere osservato che esistono altri settori industriali nei quali la collocazione di nuove risorse finanziarie può determinare una notevole ricaduta in termini occupazionali e tecnologici, il senatore La Valle contesta la tesi del senatore Fallucchi, secondo la quale un potenziamento convenzionale dell'Occidente allontanerebbe le prospettive di un conflitto innalzando la soglia del possibile ricorso all'arma nucleare, garantendone cioè meglio la credibilità e riducendone insieme il rischio. Tale tesi sarebbe condivisibile (a parere dell'oratore) se allo sviluppo dell'armamento convenzionale si accompagnasse la diminuzione di quello nucleare; se, in altri termini (per restare sul tema in esame), a Comiso in luogo dei missili *Cruise* fossero posti gli AM-X. In realtà le nuove correnti del pensiero strategico americano non mettono in antagonismo convenzionale e nucleare ma fanno dell'uno il supporto dell'altro.

L'oratore conclude dichiarandosi contrario al disegno di legge a causa soprattutto della filosofia che lo accompagna.

Il senatore Tolomelli rileva la necessità di un approfondimento dell'esame in corso al fine di consentire i necessari chiarimenti soprattutto in ordine all'entità effettiva della spesa e al ruolo di controllo del Parlamento. Gli incontri informali, se hanno evidenziato da un lato gli aspetti tecnici dei

programmi, hanno confermato dall'altro, a suo parere, inquietanti interrogativi per quanto riguarda il rinnovamento delle linee di volo dell'aeronautica militare.

L'oratore osserva che si ritenne a suo tempo risolutiva la produzione del velivolo MRCA dato il suo carattere multiruolo. Ora invece non solo si preme per sperimentare il cacciabombardiere AM-X e per l'acquisto di 187 esemplari ma si dice anche che per gli anni '90 occorre pensare ad un nuovo intercettore che sostituisca il velivolo F 104 S, preannunciandosi inoltre che non sarà un aereo di produzione nazionale né europea.

Tali incertezze di orientamento e la stessa implicita autocritica dell'aeronautica militare per aver programmato erroneamente, cedendo alla moda e senza una approfondita valutazione, un unico velivolo come intercettore e come caccia di supporto alle forze di superficie, pongono il problema di scelte tecniche più attente ed oculate alle quali tuttavia non può procedersi seriamente se non si definiscono a monte le esigenze della difesa nazionale, non si precisa cioè, in un responsabile rapporto Parlamento-Governo, il modello nazionale di difesa. Senza questo preliminare discorso si corre il rischio di errori il cui costo non può essere sopportato oltre dall'economia nazionale.

L'oratore si addentra, a questo punto, in un esame del problema dei costi. Ricorda l'aumento vertiginoso del costo del velivolo MRCA che, dai dieci miliardi inizialmente previsti, è giunto a cinquanta miliardi per ciascun esemplare (ne è previsto l'acquisto di 120). A questo costo vanno ad aggiungersi per gli anni '90 altri 5.000 miliardi per l'AM-X e in più una cifra di certo superiore per il nuovo intercettore. Complessivamente una spesa enorme che viene deliberata (ed è questo l'altro punto chiave ad avviso del senatore Tolomelli) senza che il Parlamento sia stato investito in modo coerente e sostanziale delle decisioni relative.

Il senatore Tolomelli conclude criticando la filosofia, espressa da alcuni oratori della maggioranza, che presenta il riarmo convenzionale come alternativo a quello atomico: reale alternativa all'arma nucleare, a suo

parere, è solo una politica di disarmo e di sicurezza nella distensione.

Il presidente Lepre avverte che sul disegno di legge in esame sono pervenuti i pareri favorevoli della Commissioni 1^a, 10^a (con osservazioni) e 5^a (subordinamente alla introduzione di emendamenti) e chiede al rappresentante del Governo di esprimersi sulle osservazioni contenute nel parere della Commissione bilancio. Propone altresì che, dopo l'intervento del senatore Finestra (iscritto a parlare dopo il senatore Tolomelli), l'esame prosegua e si concluda in una seduta da indirsi per il pomeriggio.

Il senatore Corallo dichiara la contrarietà dei senatori comunisti a proseguire l'esame in una seduta pomeridiana e comunque a concluderlo prima della prossima settimana. L'oratore afferma che l'esigenza di una meditata valutazione impone ai commissari della sua parte politica di ricorrere ad ogni mezzo regolamentare allo scopo anche di evitare che il disegno di legge sia iscritto troppo presto e affrettatamente nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il presidente Lepre ricorda l'impegno assunto unanimemente dalla Commissione nella precedente seduta di concludere l'esame del disegno di legge nella riunione odierna. Fa presente altresì che la discussione generale dei provvedimenti ha, in sede referente, carattere sommario, essendo riservato alla Assemblea l'approfondimento dei temi del dibattito. Gli sembra pertanto che il determinare un artificioso prolungamento della discussione in Commissione (che è stata tra l'altro preceduta dal positivo lavoro della Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare) potrebbe costituire una forma di opposizione oltre i limiti regolamentari. Osserva anche che l'iscrizione del disegno di legge (già inserito nel programma) nel calendario dei lavori dell'Assemblea compete alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari o all'Assemblea secondo quanto previsto dal Regolamento.

I lavori vengono quindi sospesi per dar modo ai rappresentanti dei Gruppi di concordare l'ulteriore corso del dibattito.

La seduta viene sospesa alle ore 12,40, ed è ripresa alle ore 12,50.

Il senatore Pastorino comunica che è stato concordato di proseguire e concludere l'esame del disegno di legge in altre due sedute da tenersi nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 maggio, alle ore 17, e mercoledì 26 maggio, alle

ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui verrà aggiunto l'esame — in sede referente — del disegno di legge n. 876 (« Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° Corso dell'Accademia di artigieria e genio (1493) », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri).

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Ciccardini, per la marina mercantile Patriarca e per il tesoro Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (1816)

(Parere alla 4ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri

Il presidente Carollo rammenta alla Commissione le considerazioni svolte nella seduta precedente in relazione alla copertura finanziaria del provvedimento in esame. A suo avviso essa va rinvenuta, in mancanza di altre indicazioni, nell'accantonamento di fondo speciale denominato « Fondo per gli investimenti e l'occupazione », introdotto con la legge finanziaria per il 1982.

Sulla proposta del presidente Carollo si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Bollini che ricorda l'osservazione effettuata nella seduta di ieri a proposito della disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 1, e chiede di conoscere il concreto funzionamento del meccanismo di riassegnazione al bilancio previsto nel secondo comma del medesimo articolo.

Il sottosegretario Ciccardini fornisce chiarimenti su quest'ultima questione.

Il presidente Carollo prende atto delle osservazioni del senatore Bollini e dichiara

che di esse è senz'altro opportuno fare menzione, come osservazioni, nel parere da rendere alla Commissione difesa.

Il senatore Bollini, continuando il proprio intervento, dichiara inoltre che è necessario precisare oltre allo sviluppo reale degli oneri che in futuro deriveranno da questo provvedimento, anche il carico che graverà sul bilancio statale negli anni 1983 e 1984.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Bollini dichiara di essere d'accordo con la proposta fatta dal presidente Carollo in relazione all'indicazione del « fondo per gli investimenti e l'occupazione ».

Prende la parola il senatore Colella che si dichiara contrario alla soluzione prospettata dal presidente Carollo in quanto, a suo avviso, con l'articolo 3 della legge finanziaria per il 1982 si sono approvati gli elenchi 6 e 7 allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in cui, tra gli altri accantonamenti, ve n'è uno specifico preordinato al finanziamento della spesa in questione. La copertura, quindi, è precisa e puntuale come viene indicato nel disegno di legge.

Il presidente Carollo rammenta al senatore i motivi per cui a suo avviso tale accantonamento non può essere utilizzato: la presentazione del provvedimento, ritardata oltre la data del 31 dicembre 1981, ha fatto decadere non solo la posta relativa al bilancio 1981, ma anche quella che si rinviene nel bilancio 1982.

Prende quindi nuovamente la parola il senatore Bollini per sollecitare il Governo ad un'approfondita riflessione sulle questioni che sono state sollevate nella seduta odierna.

Il presidente Carollo si unisce a tale sollecitazione circa la necessità di individuare uno specifico accantonamento di fondo speciale.

Il senatore Milani, a sua volta, osserva che aveva già chiesto al rappresentante del Governo di approfondire la questione rela-

tiva all'introduzione di una norma con cui si suddividesse il finanziamento complessivo tra i singoli programmi di spesa che vengono impostati. Si sofferma inoltre sull'importanza di conoscere, e quindi sull'esigenza che venga precisato nel testo del provvedimento, l'ammontare presumibile delle spese complessive che deriveranno dal finanziamento dei programmi di ricerca indicati: oltre a quelle relative allo sviluppo dei programmi, anche quelle concernenti la produzione e l'approvvigionamento dei predetti mezzi militari.

Dopo un breve intervento del senatore Rossi, che si dichiara d'accordo sull'opportunità di conoscere il complesso delle spese che deriveranno nel futuro dal finanziamento di questi programmi di ricerca, replica agli intervenuti il sottosegretario Pisanu.

Il rappresentante del Tesoro conviene sull'opportunità di meglio specificare l'accantonamento di fondo speciale cui attingere e si dichiara altresì d'accordo sull'opportunità di non utilizzare il « Fondo per gli investimenti e l'occupazione », vista la rilevanza politica di tale accantonamento, secondo una preoccupazione emersa nel corso degli interventi dei senatori Colella, Carollo, Milani e Bollini.

Il presidente Carollo, vista la disponibilità manifestata dal rappresentante del Tesoro, propone quindi alla Commissione di passare alla deliberazione del parere al fine di non ostacolare l'attività della Commissione difesa. A suo avviso il parere dovrà essere favorevole, condizionato all'individuazione di un accantonamento specifico dell'onere, e con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

Dopo brevi interventi dei senatori Bacchi, Milani e Bollini che dichiarano di essere contrari alla soluzione prospettata dal presidente Carollo, la Commissione ne accoglie la proposta, dando mandato al senatore D'Amelio di redigere parere alla Commissione difesa nel senso prospettato dalla proposta stessa.

Il senatore Milani sottolinea che proprio l'ordine di questioni di cui si è occupata la Commissione bilancio nella seduta odierna ed in quella di ieri ripropone in modo

netto il problema di una ricognizione complessiva, nella sede più opportuna, del quadro generale e dei modi con i quali il Governo intende procedere nell'utilizzo dell'accantonamento preordinato (con la legge finanziaria 1982) per il finanziamento d'interventi per gli investimenti e l'occupazione.

In particolare sottolinea l'esigenza di una visione unitaria delle priorità di utilizzo dell'accantonamento da parte del Governo.

Il presidente Carollo assicura che trasmetterà al Presidente della Commissione le considerazioni e le preoccupazioni espresse dal senatore Milani.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato** » (1580)

(Parere, su emendamenti, alla 6^a Commissione)

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, illustra il significato degli emendamenti trasmessi dalla Commissione finanze e tesoro che propongono un aumento fino a 400 unità dell'organico amministrativo degli uffici periferici della Corte dei conti.

Il presidente-relatore propone parere favorevole nella considerazione che la copertura prevista per il disegno di legge originario risulta sufficiente per il 1982 in quanto i maggiori oneri si scaricheranno interamente sull'esercizio 1983.

Si apre la discussione.

Il senatore Colella chiede di conoscere l'onere a regime derivante dall'aumento degli organici.

Il sottosegretario Pisanu dichiara che in ragione di anno l'onere passerà, a seguito dell'aumento degli organici amministrativi della Corte dei conti, proposto negli emendamenti all'esame, da 40 a 45 miliardi.

Per il 1982 peraltro il rappresentante del Tesoro conviene sul fatto che non vi sarà alcun aggravio di oneri in quanto l'effettivo ampliamento degli organici potrà cominciare a realizzarsi non prima del 1983. Resta

pertanto così confermata la validità della copertura del disegno di legge originario.

Il presidente Carollo ricorda che sul disegno di legge la Commissione si è già espressa in senso favorevole il 26 gennaio 1982.

Il senatore Bollini osserva che il calcolo del costo unitario delle nuove unità di personale indicato dal rappresentante del Tesoro (11 milioni e 600 mila lire *pro capite*) appare di dubbia attendibilità; sottolinea inoltre che la Commissione bilancio dovrebbe esaminare a fondo il problema del profilo temporale degli oneri, una volta che sia andata a regime la proposta di aumento degli organici.

Sotto un profilo più squisitamente di merito si chiede se sia opportuno ampliare gli organici amministrativi della Corte mentre il Governo ha presentato presso l'altro ramo del Parlamento uno specifico disegno di legge che rivede completamente l'assetto delle funzioni di controllo di questo organismo. Esprime infine forti perplessità sul contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge; a suo avviso infatti l'imputare in termini di competenza il pagamento delle pensioni e degli stipendi all'esercizio finanziario nel quale gli emolumenti vengono pagati, significherebbe in sostanza passare da un bilancio misto (competenza-cassa) ad un bilancio esclusivamente di cassa per una cospicua quota delle autorizzazioni iscritte in bilancio; si tratterebbe cioè, a suo avviso, di uno stravolgimento molto grave dell'impostazione della legge di contabilità.

Il senatore Stammati dichiara che occorre riflettere con molta responsabilità sulle considerazioni svolte dal senatore Bollini sul problema della copertura degli oneri correnti crescenti: la questione, egli osserva, andrebbe affrontata *ex professo* nella sede più opportuna.

Per quanto riguarda gli emendamenti in esame, l'oratore ricorda che in questi ultimi anni il legislatore è venuto attribuendo agli uffici regionali della Corte dei conti competenze di controllo vieppiù ampie e complesse, senza porsi contestualmente il problema di un idoneo rafforzamento delle relative strutture; d'altra parte proprio il rafforzamento delle Direzioni provinciali del

tesoro crea la premessa per un analogo potenziamento delle strutture amministrative periferiche della Corte se si vogliono evitare ulteriori rallentamenti nella fase di controllo.

Osserva quindi che le linee di riforma della Corte, sulle quali occorrerà comunque riflettere con grande attenzione al momento opportuno, in ogni caso sembrano ipotizzare una razionalizzazione delle funzioni di controllo ma non certo un depotenziamento delle strutture.

Sottolineata ancora la necessità che, in particolare, la riflessione sia molto attenta in ordine all'effettivo significato da attribuire al cosiddetto controllo di gestione, l'oratore conclude raccomandando un parere favorevole sugli emendamenti in esame.

Il senatore Spano, espresso consenso con le considerazioni testè svolte dal senatore Stammati, dichiara che non vi è alcuna contraddizione tra la proposta di aumento degli organici amministrativi in esame e un più complessivo disegno di riforma della Corte; esiste infatti oggi il problema immediato ed urgente di decongestionare alcuni uffici periferici, sia del Tesoro che della Corte, presso i quali si registrano ritardi gravissimi nella definitiva liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Sottolinea che il Parlamento quando attribuisce nuovi compiti, anche molto complessi, ad organismi, siano essi amministrativi che di controllo, dovrebbe sempre farsi carico del problema della cosiddetta copertura amministrativa.

Si dichiara pertanto favorevole agli emendamenti in esame, per i quali la copertura 1982 appare idonea, ferma restando l'esigenza, posta dal senatore Bollini, di una riflessione metodologica generale più puntuale sul tema della copertura degli oneri correnti crescenti.

Il sottosegretario Pisanu replica agli intervenuti confermando l'esistenza di una stretta connessione tra l'aumento degli organici delle Direzioni provinciali del tesoro ed una migliore funzionalità degli uffici regionali della Corte dei conti. Sottolinea anch'egli poi il fatto che, in ogni caso, la riforma dell'organo di controllo non ipotizzerà alcun depotenziamento delle sue strutture.

Dichiara infine che il Dicastero del tesoro esprime contrarietà sull'ultimo comma dell'emendamento relativo all'ampliamento degli organici, in quanto i benefici ivi previsti sono già operanti nel nostro ordinamento. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento relativo all'ampliamento dei dirigenti, non tanto per questioni di copertura quanto perchè esso va in senso contrario alla legge delega sul riordino della dirigenza, delega ispirata al criterio direttivo della riduzione del numero dei dirigenti.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Bollini, il sottosegretario Pisanu si riserva di rispondere o presso la Commissione di merito o direttamente in Assemblea in ordine al significato che occorre dare alla disposizione di cui all'articolo 2 del disegno di legge.

La Commissione infine dà mandato al presidente Carollo di redigere un parere favorevole sugli emendamenti in ordine ai profili di copertura relativi al 1982, facendo peraltro riferimento alle questioni emerse nel corso dell'esame relativamente al problema di una puntuale valutazione degli oneri a regime da parte della Commissione di merito.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1982, n. 185, concernente estensione delle garanzie dello Stato per i debiti delle imprese armatoriali sottoposte ad amministrazione straordinaria, anche se sorti prima dell'inizio della procedura » (1890)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Carollo.

Sottolinea che, ad un primo esame, non dovrebbero porsi problemi di copertura in quanto l'incidenza dell'allargamento dell'ambito delle garanzie ai debiti pregressi indicati nel testo in esame viene imputata ad un *plafond* apparentemente idoneo a recepire tale ampliamento; peraltro, sottolinea il Presidente, su tale specifico punto è opportuno acquisire esplicita conferma da parte del rappresentante del Tesoro.

Si apre la discussione.

Il senatore Colella osserva che il problema reale non è quello della capienza teorica

del *plafond* massimo delle garanzie che lo Stato si assumerà quanto quello invece delle effettive disponibilità per cassa in bilancio. Da fonti attendibili, prosegue l'oratore, si sostiene che per la sola flotta Lauro scatterebbe la garanzia dello Stato per un ammontare di circa 160 miliardi di debiti; mentre in bilancio non vi sono iscritte per cassa somme tali da garantire effettivamente le banche entrate a sovvenzionare le imprese commissariate.

Il senatore Bacicchi sottolinea che, a suo avviso, il vero nodo posto dalle norme in esame, sulla cui urgenza esprime consenso trattandosi di salvaguardare posti lavoro e potenzialità produttive, è quello di riconsiderare a fondo ed in via generale gli effetti fin qui prodotti dalla cosiddetta « legge Prodi ».

Anche il problema posto dal senatore Colella, relativo alle effettive esigenze per cassa delle banche impegnate nelle operazioni, non va visto isolatamente, in relazione alle norme in esame, ma con riferimento al complesso delle garanzie prestate dallo Stato sulla base della legge Prodi.

Dopo aver chiesto più precisi elementi di informazione sul costo dell'operazione di salvataggio della flotta Lauro, ribadisce che sotto il profilo di stretta copertura, ottenuti questi elementi di informazione, la Commissione potrebbe orientarsi in senso non contrario.

Il sottosegretario Patriarca illustra con ampiezza il significato delle norme in esame, evidenziando che effettivamente l'applicazione della legge Prodi ha posto problemi di stanziamento per cassa delle somme per le quali la garanzia dello Stato veniva a maturazione.

In questa ottica, considerando l'operatività complessiva delle garanzie, e le interrelazioni che si pongono conseguentemente per le aziende di credito coinvolte nelle varie operazioni, occorrerebbe darsi carico del problema di un aumento fino a 38 miliardi delle disponibilità per cassa da iscrivere in bilancio.

L'oratore illustra poi la situazione attuale della gestione commissariale del gruppo Lau-

ro, dichiarando che esistono reali prospettive di risanamento dell'impresa armatoriale in questione, la quale presenta ancora un pacchetto di contratti di nolo molto vantaggiosi che possono costituire la base su cui innescare un processo di rilancio.

Dopo un breve intervento del presidente Carollo il senatore Bacicchi insiste nel sottolineare il carattere generale della problematica posta dalla operatività della « legge Prodi »: in particolare occorrerebbe, a suo avviso, approfondire quali sono le altre im-

prese commissariate per le quali sono venute a maturazione le garanzie dello Stato.

Il sottosegretario Patriarca rileva che può già considerarsi un fatto politicamente importante l'aver riconosciuto il problema delle esigenze di cassa correlate al pagamento delle garanzie maturate.

Infine, su proposta del Presidente, la Commissione dà mandato allo stesso presidente Carollo di redigere un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE TECNICA PER LA SPESA PUBBLICA COSTITUITA PRESSO IL MINISTERO DEL TESORO**

Ricollegandosi alla comunicazione fatta nella seduta del 30 marzo, il Presidente avverte che, non essendo state avanzate dai commissari osservazioni in merito al piano delle rilevazioni ed analisi sulla spesa pubblica elaborato dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica, si intende che la Commissione manifesta un apprezzamento per tale lavoro preliminare. Resta inteso comunque che — come è stato comunicato da parte del professor Reviglio che la presiede — la Commissione tecnica è disponibile ad accogliere richieste eventuali della Commissione circa ulteriori rilevamenti ed analisi da prevedere.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E SUI CERTIFICATI IMMOBILIARI

Il presidente Segnana, premesso che secondo le intese intervenute in sede di Ufficio di presidenza della Commissione, si era convenuto di ascoltare anzitutto i rappresentanti dei fondi di investimento immobiliare, e successivamente ricevere il contributo degli esperti del Tesoro e della Banca d'Italia, nonché del presidente della CONSOB, prospetta l'opportunità di iniziare le audizioni martedì 1° giugno pomeriggio ascoltando i rappresentanti di due fondi di investimento

immobiliare italiani e di proseguire mercoledì 2 giugno con l'audizione del rappresentante di uno dei due istituti esteri previsti nel programma dell'indagine, il dottor Carel Rogla De Leuw, direttore dell'Amsterdam-Rotterdam Bank per il settore investimenti in titoli. La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE**«Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali» (1839)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che, secondo quanto comunicato dal Presidente della 1^a Commissione, la Commissione stessa emetterà un nuovo parere sul disegno di legge in oggetto, aderendo alla richiesta avanzata il 12 maggio, soltanto se verranno sottoposti al suo esame emendamenti al progetto governativo. Il presidente Segnana osserva che, dopo tale determinazione, resta al Governo l'iniziativa di presentare eventuali emendamenti al disegno di legge n. 1839.

«Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto» (50), d'iniziativa del senatore Santalco**«Disciplina del gioco del lotto» (1114-bis), risultante dallo stralcio dell'articolo 6, ultimo comma, del disegno di legge n. 1114****«Misure urgenti per il personale del lotto» (1554)**
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Segnana avverte che sul testo unificato per i disegni di legge in titolo — elaborato dall'apposita Sottocommissione — hanno espresso parere favorevole le Commissioni 1^a e 5^a. Quest'ultima Commissione si è pronunciata anche su nuovi emendamenti presentati dal Governo ed ha posto alcune condizioni per l'ulteriore iter del disegno di legge.

Il relatore Santalco, illustrando brevemente il contenuto del testo unificato in

parola, precisa che con esso si affida alla Azienda autonoma dei monopoli di Stato la gestione del lotto; si definiscono i problemi inerenti alla utilizzazione del personale attuale, nonché al suo parziale ed eventuale esodo; si adottano le misure urgenti per l'andamento della gestione che sono indicate nel disegno di legge n. 1554 del Governo.

Il presidente Segnana esprime il ringraziamento della Commissione, per il lavoro svolto in seno alla Sottocommissione e in particolare per le molteplici audizioni delle rappresentanze sindacali, al relatore Santalco ed al senatore Sega.

Il senatore Sega fa presente che con il lavoro svolto dalla Sottocommissione e che ha portato al nuovo testo unificato sono stati risolti molti problemi, ma altri restano in sospeso: a tale riguardo egli presenterà emendamenti al testo unificato ed eventualmente anche in Assemblea. In particolare, riveste notevole importanza il problema della installazione degli apparati per la automatizzazione della gestione, con annessi terminali presso le rivendite di generi di monopolio. Su tale installazione, e più in generale sulle garanzie per una soddisfacente gestione del lotto da parte dell'Azienda dei monopoli, il Parlamento dovrebbe ricevere assicurazioni dal Governo (anche tenendo conto che non è stato ascoltato, come sarebbe stato desiderabile, nella sede ristretta, il Direttore generale dell'Azienda dei monopoli).

Il sottosegretario Colucci dichiara che, circa i tempi di installazione dei terminali, il Governo prevede che possano esserne installati un quantitativo fra i 3.000 e i 3.500 entro un anno. D'altra parte, l'Azienda dei monopoli è già dotata di un servizio di informatica ed è in grado di collegare ai *computers* in funzione il nuovo servizio della gestione del lotto.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato.

Viene approvato l'articolo 1, che affida all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato la gestione del gioco del lotto. Vengono successivamente approvati l'articolo 2, che regola le basi dello svolgimento

del gioco del lotto; l'articolo 3, che stabilisce le modalità e le caratteristiche delle scommesse, e gli importi delle scommesse (con la possibilità di aumentare gli importi stessi con decreto del Ministro delle finanze); l'articolo 4, che stabilisce le modalità e le sedi di ricevimento delle scommesse.

All'articolo 5, che concerne l'elaborazione delle matrici meccanizzate delle scommesse presso i centri di elaborazione dati e sotto il controllo delle commissioni di zona, viene esaminato un emendamento presentato dal Governo. Il relatore Santalco e il sottosegretario Colucci chiariscono che la modifica essenziale recata dall'emendamento governativo, diretta ad escludere dalle commissioni di zona i rappresentanti del Ministero dell'interno, è stata particolarmente sollecitata dall'Amministrazione del tesoro.

Il senatore Sega riterrebbe preferibile che la custodia delle matrici fosse affidata, per semplificare l'organizzazione, ai centri di elaborazione dati. Osserva inoltre che i livelli dell'apparato di controllo sembrano previsti in numero esorbitante. Si riserva pertanto di presentare emendamenti in proposito in Assemblea.

È accolto infine l'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

Viene quindi approvato l'articolo 6, diretto a regolare gli effetti giuridici dipendenti dall'effettuazione delle scommesse ed i requisiti per la validità delle scommesse stesse. All'articolo 7, concernente la disciplina delle estrazioni, viene esaminato un emendamento del Governo diretto a prevedere che le estrazioni avvengano in Roma per tutte le ruote, anziché presso le intendenze di finanza dei capoluoghi di provincia, come previsto nel testo unificato. Il relatore Santalco e il senatore Sega si dichiarano contrari all'emendamento del Governo, che a loro avviso susciterebbe contrarietà in sede locale. Il sottosegretario Colucci, pur facendo presente che il previsto abbreviamento dell'intervallo fra la chiusura delle scommesse e l'estrazione consiglierebbe il sistema centralizzato, ritira l'emendamento. Il relatore Santalco presenta un emendamento diretto a modificare la

composizione della commissione preposta alle estrazioni. È accolto l'emendamento e quindi l'articolo 7 con tale modifica.

Vengono accolti successivamente l'articolo 8, che stabilisce i parametri per la determinazione dei premi, e l'articolo 9, che regola le modalità per il pagamento delle vincite.

L'articolo 10, che ripartisce le competenze per il pagamento delle vincite a seconda dei limiti di valore delle vincite stesse, è accolto con una modifica proposta dal senatore Segà, diretta a stabilire l'obbligo (in luogo della facoltà) per il raccoglitore della scommessa di pagare le vincite non superiori a lire 250.000.

All'articolo 11, che stabilisce i compiti di controllo delle commissioni di zona e regola il contenzioso eventuale, conseguente ai provvedimenti di dette commissioni, viene esaminato un emendamento del Governo diretto a modificare la composizione della Commissione centrale preposta alla decisione dei ricorsi contro le decisioni delle commissioni di zona. L'emendamento è accolto.

Il senatore Segà si pronuncia contro la previsione di tre livelli di decisione, ai fini del contenzioso in questione: si riserva di presentare in Assemblea un emendamento diretto a semplificare le procedure del contenzioso. È accolto infine l'articolo 11 con la modifica anzidetta.

Si passa all'articolo 12, che è diretto a stabilire la collocazione dei punti di raccolta del gioco del lotto. L'articolo prevede inoltre che all'attuale personale del lotto possa essere affidata la gestione in tutti i casi in cui nessun titolare di rivendita di generi di monopolio ne faccia richiesta.

Il senatore Segà presenta un emendamento diretto a sopprimere quest'ultima disposizione. Il relatore Santalco invita a ritirare la proposta, osservando che una simile preclusione susciterebbe notevoli contrarietà. Il presidente Segnana osserva che la disposizione è opportuna, quale norma di transizione, per collegare il vecchio assetto alla nuova gestione, completamente trasformata. Il senatore Segà insiste nella proposta, affermando che con tale disposizione si consente il mantenimento di situazioni perico-

lose sotto l'aspetto dei fenomeni di delinquenza a danno delle ricevitorie, molte volte verificatisi. L'emendamento è respinto, contrari il relatore e il Governo, ed è accolto l'articolo 12 del testo unificato.

All'articolo 13, che stabilisce le modalità della emanazione del regolamento di esecuzione della futura legge e le materie assegnate alla disciplina del regolamento stesso, vengono esaminati un emendamento del Governo, diretto a modificare la competenza per la emanazione del regolamento, e un emendamento del senatore Segà diretto a fissare più rigorosamente il termine entro il quale dovrà essere emanato il regolamento stesso.

Entrambi gli emendamenti sono accolti ed è quindi approvato l'articolo 13 con tali modifiche.

Per l'articolo 14, diretto a regolare l'assetto finanziario e contabile della gestione del lotto, viene esaminato un emendamento del Governo interamente sostitutivo, sul quale la 5ª Commissione si è espressa favorevolmente. Dopo una breve illustrazione da parte del sottosegretario Colucci (la normativa è diretta ad evitare che per una parte delle spese della gestione del lotto si debbano effettuare integrazioni a consuntivo, in luogo di coprirle interamente con le somme iscritte negli appositi stanziamenti di bilancio) l'emendamento è accolto.

Sono approvati quindi gli articoli 15, diretto a punire l'esercizio del gioco del lotto effettuato, abusivamente, ad imitazione del lotto pubblico; 16, diretto a punire l'offerta di scommessa in pubblico collegata con le estrazioni del lotto pubblico; 17, relativo al reato di contraffazione degli scontrini delle scommesse; 18, considerante la raccolta delle scommesse senza regolare concessione. È approvato quindi l'articolo 19, concernente la definizione della posizione giuridica del personale del lotto attualmente in servizio, con la possibilità di opzioni per favorirne l'esodo volontario ovvero, nel caso del personale al di sotto dei 60 anni di età, con previsione della facoltà di dimissioni collegate a richiesta di concessione dell'esercizio della raccolta delle scommesse.

L'articolo 20 viene esaminato in una nuova redazione elaborata dal Governo: essa prevede la sistemazione dello stato giuridico dei dipendenti che non si siano avvalsi delle facoltà di cui all'articolo precedente, mediante inquadramento anche in soprannumero nei ruoli organici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze.

A tale nuovo testo il senatore Sega presenta tre emendamenti. Il primo, diretto a dare maggiori garanzie al personale per quanto concerne l'inquadramento anzidetto, ed il secondo (diretto a stabilire che il personale in tal modo inquadrato, dopo la riqualificazione professionale, sia assegnato ad uffici situati nella provincia, anzichè nella regione, di residenza), sottoscritto anche dal senatore Santalco, vengono accolti. Il terzo emendamento del senatore Sega è diretto a sopprimere la previsione del riassorbimento dell'assegno *ad personam* di cui al quarto comma dell'articolo 27 della legge 11 luglio 1980, n. 312. Dopo un breve dibattito (il senatore Ricci osserva che il mancato riassorbimento dell'assegno per normale progressione economica equivarrebbe ad un aumento tabellare), il senatore Sega ritira la proposta con riserva di presentarla in Assemblea, ed è accolto l'articolo 20 con le modifiche anzidette.

È approvato l'articolo 21, concernente la devoluzione al fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze della trattenuta dell'1 per cento sulle vincite già prevista dalla legge 6 agosto 1967, n. 699. L'articolo 22, che regola le conseguenze finanziarie per i danni subiti dai gestori delle ricevitorie per furti o rapine, è approvato con una modifica proposta dal Governo, di mero coordinamento; sono approvati quindi gli articoli 23, concernente l'obbligo di cauzione previsto dall'articolo 103 del regio decreto-legge 19 ottobre 1933; 24, diretto a regolare la dotazione di bollettari in deposito presso le ricevitorie; 25, diretto a definire alcune competenze economiche ed agevolazioni ferroviarie a favore del personale del lotto.

L'articolo 26, concernente la copertura finanziaria per gli articoli 19, 20 ultimo com-

ma, 22 e 25, è approvato nella formulazione richiesta, nel suo parere, dalla 5ª Commissione e che prevede la riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento « provvidenze urgenti per il personale del lotto ». È approvato l'articolo 27, prevedente l'abrogazione delle norme incompatibili con la futura legge e con il quale si conclude il testo unificato.

Si dà mandato infine al relatore Santalco di proporre in Assemblea l'approvazione del testo unificato — così come elaborato dalla Commissione — per i disegni di legge nn. 1554, 50 e 1114-*bis*.

« Nuove norme in materia di rappresentanza in dogana » (1594), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Colucci chiede che l'esame del disegno di legge (iniziatosi nella seduta del 12 maggio) venga rinviato per l'esigenza dell'Amministrazione di una maggiore riflessione sul contenuto dell'iniziativa.

Il presidente Segnana, non rilevando un orientamento difforme nella Commissione, avverte che l'esame si intende rinviato ad epoca ulteriore.

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli » (1793), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 maggio.

Il presidente Segnana si riferisce alle proposte illustrate ieri dal senatore Pollastrelli, le giudica interessanti, ma rileva che una massiccia modifica di aliquote IVA dovrebbe essere attuata con provvedimenti adottati in via d'urgenza; in caso contrario un lungo *iter* parlamentare rischierebbe di provocare effetti di annuncio non positivi su numerosi settori produttivi.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, quindi, ritiene che la proposta dei senatori comunisti non possa essere condivisa dato che essa tende a modificare la struttura delle aliquote IVA agendo solo sulla tabella *B* e manca quindi di un quadro di riferimento completo. Il Governo, conclude il sottosegretario Tambroni Armaroli, è disposto ad accettare modifiche dell'aliquota per alcune voci, ma non per l'intera tabella *B*.

Prende poi la parola il senatore Pollastrelli il quale ribadisce l'opportunità della proposta da lui illustrata, che tende ad affrontare il problema generale dell'eccessiva elevazione dell'aliquota massima dell'IVA. Tale problema va sottolineato, egli dice, anche perchè compaiono informazioni di stampa su proposte, attribuite ad ambienti governativi, di aumento generalizzato delle aliquote IVA allo scopo di incrementare le entrate fiscali.

Concludendo, il senatore Pollastrelli propone la costituzione di una Sottocommissione che dovrebbe svolgere un rapido confronto fra le varie proposte ed avverte che se in quella sede non si dimostrasse possibile il raggiungimento di un accordo, i senatori comunisti si opporrebbero, sciogliendo la riserva a suo tempo formulata, alla richiesta di passaggio in sede deliberante.

Il relatore Triglia, quindi, replicando agli oratori intervenuti, si dichiara perplesso sulle proposte del senatore Pollastrelli che riaprono il discorso sull'intera tabella *B*; egli ritiene invece che l'aliquota del 35 per cento sia giustificata per alcuni beni prodotti all'estero, mentre essa appare troppo elevata per molti beni prodotti all'interno ed aventi natura fisica tale da favorire il contrabbando e l'evasione fiscale. Comunque il relatore Triglia, pur sottolineando l'urgenza di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge, si dichiara d'accordo con la proposta di costituire una Sottocom-

missione per svolgere, in un'unica seduta, un confronto puntuale fra le varie posizioni.

Sull'opportunità di costituire una Sottocommissione conviene il sottosegretario Tambroni Armaroli ed, infine, il presidente Segnana, preso atto dell'orientamento della Commissione, avverte che l'esame del disegno di legge e degli emendamenti viene affidato a una Sottocommissione, composta da due membri per i Gruppi comunista e democristiano e da un membro per ognuno degli altri Gruppi, che viene convocata per martedì 25 maggio alle ore 17.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario » (1623-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 maggio.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli, riferendosi alle ipotesi di modifica del disegno di legge formulate dal relatore Berlanda, dichiara che il Governo condivide la proposta di estendere il campo di applicazione dell'agevolazione alle società non derivanti da scorpori mentre per quanto riguarda il tipo di agevolazione, il Governo ritiene opportuno mantenerla nei limiti della sospensione di imposta.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Colucci chiede un ulteriore rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 1503 (concernente modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1600). Il Presidente rileva che, non facendosi osservazioni in senso contrario la discussione si intende rinviata.

La seduta termina alle ore 10,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro, per i lavori pubblici Casalinuovo e per la marina mercantile Patriarca.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, concernente misure urgenti per garantire l'approvvigionamento idrico delle popolazioni servite dall'acquedotto pugliese » (1886) (Esame)

Il relatore Riggio, dopo aver ricordato come gli eventi sismici del novembre 1980 abbiano interessato anche la rete idrica destinata a garantire l'approvvigionamento delle popolazioni servite dall'acquedotto pugliese, rileva l'opportunità di una rapida conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, che si propone l'adozione di misure urgenti per fronteggiare tale drammatica situazione. In particolare, il relatore si sofferma sull'articolo 1, che prevede l'attribuzione al presidente della Cassa per il Mezzogiorno di poteri straordinari per un pronto avvio dei lavori di ripristino dell'acquedotto pugliese, nonché per qualsiasi altra iniziativa volta ad assicurare continuità nel rifornimento idrico delle popolazioni interessate, ricordando inoltre come per i provvedimenti di emergenza sia previsto che il presidente della Cassa agisca uniformandosi alle direttive del Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Gli articoli 2 e 3 — prosegue l'oratore — prevedono invece che il presidente della Cas-

sa possa procedere alla realizzazione delle opere, nell'ambito dei poteri attribuitigli dal provvedimento, avvalendosi degli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, nonché di altri uffici pubblici per singoli atti. Con l'articolo 4 si prevede poi una contabilità speciale relativa alla gestione dell'attività dell'organo straordinario, il controllo della quale è affidato al collegio dei revisori dei conti della Cassa per il Mezzogiorno. I successivi articoli fissano invece la data di cessazione delle funzioni straordinarie previste nel decreto al 30 giugno 1982, conformemente al termine di scadenza della Cassa per il Mezzogiorno. Infine l'articolo 7 — prosegue il relatore — concerne la copertura finanziaria del provvedimento.

Dopo aver dato comunicazione del parere (favorevole, con osservazioni) della 5^a Commissione permanente, il relatore Riggio passa quindi all'illustrazione di alcuni emendamenti che, a suo avviso, si propongono di meglio specificare i contenuti del provvedimento.

All'articolo 1 illustra due emendamenti, volto, il primo, ad integrare i contenuti del primo comma inserendo, tra gli scopi previsti, la necessità di accelerare la realizzazione di opere necessarie a normalizzare la alimentazione idrica dell'area servita dall'acquedotto pugliese, il secondo, ad inserire tra i compiti attribuiti al presidente della Cassa per il Mezzogiorno, l'esecuzione di opere finalizzate all'alimentazione idrica potabile, già previste nel progetto speciale degli schemi idrici intersettoriali di Puglia e Basilicata. Il relatore propone infine l'inserimento, dopo l'articolo 7, di due articoli aggiuntivi, il primo, tendente ad accelerare la esecuzione di opere previste nei programmi esecutivi già approvati e necessari a normalizzare l'alimentazione idrica potabile della Puglia, il secondo, a ricomprendere tra gli interventi disciplinati dal provvedimento, gli impegni di spesa che si rendano necessari

nel 1982 per l'esercizio di opere destinate a fronteggiare l'emergenza idrica pugliese.

Il relatore Riggio raccomanda infine, con queste modifiche, l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo, condivisa anzitutto la necessità di fronteggiare con misure straordinarie la situazione di emergenza che i noti eventi sismici del 1980 hanno creato per l'approvvigionamento idrico della popolazione pugliese, sottolinea tuttavia, la necessità di meglio precisare la strategia a medio termine cui intende informarsi l'attività del presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Illustra infine un emendamento, cui il relatore Riggio dichiara di aderire, relativo al primo comma dell'articolo 1, volto a specificare che, ai fini previsti dal provvedimento, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno opera dopo avere sentito le regioni interessate.

Il senatore Crollalanza, rilevato che la Puglia, fin da tempi remoti, è stata una terra dotata di un inadeguato approvvigionamento idrico, ricorda le varie iniziative assunte nel corso di decenni per ovviare a tale carenza, ed il contributo dato anche personalmente, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, alla soluzione del problema. Nonostante la creazione dell'Ente dell'acquedotto pugliese, la esiguità degli stanziamenti ha impedito di risolvere definitivamente la questione. Negli anni più recenti — prosegue l'oratore — è stato commesso un errore fondamentale, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nell'assumersi la responsabilità di interrompere la costruzione del secondo canale principale dell'acquedotto, talchè gli eventi sismici del 1980 sono sopravvenuti in una situazione già da lungo tempo deterioratasi. La mancanza di una razionale strategia da parte del Ministero dei lavori pubblici, responsabile della vigilanza sull'Ente di gestione, ha finito col rendere — continua il senatore Crollalanza — ancora più grave la situazione successiva al terremoto, essendosi continuato ad operare attraverso provvedimenti parziali, privi di ogni logica programmatoria di lungo respiro.

Dopo aver dichiarato di condividere sostanzialmente l'impostazione del provvedimento, che affida importanti poteri al presidente della Cassa per il Mezzogiorno onde fronteggiare la situazione di emergenza, l'oratore sottolinea quindi la necessità di un rigoroso accertamento delle responsabilità del Presidente e degli organi di amministrazione dell'Ente, e l'opportunità della nomina di un commissario straordinario.

Il senatore Gusso, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento nonché alle relative proposte di emendamento illustrate dal relatore Riggio, rileva tuttavia l'opportunità che sia meglio chiarita la situazione attuale dell'approvvigionamento idrico in Puglia, nonché le reali possibilità di riuscire ad attivare in tempo utile un secondo impianto di canalizzazione.

Il senatore Fontanari, premesso di condividere l'esigenza di approfondire la situazione attuale dell'approvvigionamento idrico della regione pugliese, concorda sostanzialmente nell'impostazione del provvedimento, pur esprimendo qualche perplessità, circa i contenuti dell'articolo 6 che prevede comunicazioni del Governo al Parlamento sull'attività svolta dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno, solo alla cessazione dei poteri di questo ultimo, mentre — a suo avviso — più opportuno sarebbe acquisire una informazione preliminare.

Replia brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore Riggio, che ringrazia i senatori intervenuti per gli approfondimenti recati, e quindi ha la parola il sottosegretario Casalnuovo, che si dichiara sostanzialmente d'accordo sulla necessità di meglio approfondire tutte le questioni concernenti la gestione e l'attività dell'Ente acquedotto pugliese, dando assicurazione inoltre, che il Parlamento sarà tenuto costantemente informato dell'attività svolta dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Si dichiara infine favorevole all'accoglimento di tutti gli emendamenti proposti.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto.

L'articolo 1 viene accolto con gli emendamenti presentati, dopo un breve intervento del senatore Romeo, che esprime talune per-

plexità circa l'emendamento, tendente ad inserire tra le attribuzioni del presidente della Cassa per il Mezzogiorno, l'esecuzione di opere finalizzate alla alimentazione idrica potabile, nel timore di una dilatazione eccessiva dei poteri speciali ad esso affidati.

Non vengono proposte modifiche agli articoli da 2 a 7 del provvedimento. Dopo l'articolo 7 viene proposto l'inserimento di due articoli aggiuntivi, 7-bis e 7-ter.

Accolto infine l'articolo 8 senza emendamenti, la Commissione conferisce al relatore mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge (con gli emendamenti proposti), chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Completamento della costruzione del bacino di carenaggio di Trieste e delle opere complementari » (1848)
(Esame)

Il relatore Gusso, ripercorrendo il tormentato *iter* della costruzione del bacino di carenaggio del porto di Trieste e delle relative opere complementari, sottolinea l'opportunità di concedere con il provvedimento all'esame, un ulteriore contributo finanziario alla società « Arsenale triestino-San Marco » per il definitivo completamento dell'opera, ricordando inoltre come le Commissioni permanenti 1^a e 5^a abbiano espresso parere favorevole al provvedimento che, all'articolo 1, prevede la concessione di un contributo di circa 27 miliardi.

Ha quindi la parola il senatore Montalbano il quale, nel dichiararsi favorevole alla approvazione del disegno di legge, auspica peraltro che le somme stanziare siano effettivamente sufficienti a fronteggiare il completamento della costruzione del bacino di carenaggio e delle relative opere.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Casalnuovo, che sottolinea l'importanza del disegno di legge di cui raccomanda una sollecita approvazione, la Commissione conferisce mandato al relatore di riferire

in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 13,20.

« Norme sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1896)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il relatore Pacini fa presente che la Commissione bilancio, nel suo parere, invita il Governo a trovare una formula più congrua per la copertura finanziaria di una parte degli stanziamenti recati dall'articolo 7.

Dopo aver ribadito di rinunciare alla presentazione di emendamenti per facilitare l'*iter* del disegno di legge, il relatore Pacini invita il senatore Morandi a non insistere per il suo emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 2.

Il senatore Morandi dichiara che, anche alla luce di contatti informali avuti con le organizzazioni sindacali, ritiene necessario insistere sul suo emendamento giacchè il mantenimento del comma potrebbe riaprire il contenzioso.

Il presidente Vincelli, dopo aver richiamato la posizione del Governo, contraria allo emendamento, invita il senatore Morandi a formalizzarlo direttamente in Assemblea.

Il senatore Morandi insiste per l'immediata presentazione dell'emendamento riservandosi, qualora non fosse accolto, di riproporlo in Assemblea.

Il relatore Pacini dichiara di non poter esprimere, allo stato, parere favorevole ritenendo indispensabile un ulteriore approfondimento.

Posto ai voti, l'emendamento del senatore Morandi non è accolto dalla Commissione.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Pacini di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,40.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fabbri.

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLE TRATTATIVE IN SEDE CEE IN MATERIA DI PREZZI AGRICOLI E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Finessi nel prendere atto della prontezza con cui il ministro Bartolomei si è fatto carico di rispondere alla esigenza della Commissione di acquisire elementi informativi sull'andamento dei negoziati in sede CEE per i prezzi agricoli, osserva come il modo con cui in questa occasione si è proceduto alle decisioni di Bruxelles non possa non attirare l'attenzione del Parlamento per i riflessi che sul futuro processo di integrazione può avere l'adozione del principio della maggioranza, in luogo di quello dell'unanimità noto come « compromesso di Lussemburgo » del 1966, invocato durante i negoziati dal Ministro dell'agricoltura inglese.

Sottolineata quindi la necessità di non sottovalutare il cointeresse che esiste tra l'Italia ed il Regno Unito, fra l'altro anche per le analogie che intercorrono tra le esigenze di sviluppo delle rispettive aree svantaggiate e la necessità di una certa compattezza dell'Europa anche in coincidenza con altri eventi in corso nello scacchiere della politica internazionale, dà la parola al rappresentante del Governo.

Il ministro Bartolomei — premesso che si riserva di predisporre successivamente

un quadro organico di dettagliate informazioni su una materia che si rivela sempre più preoccupante — dichiara di considerare indilazionabile una complessiva revisione in sede CEE della politica agricola comune: la politica dei prezzi, infatti, ha già abbondantemente rilevato limiti e insufficienze, fra l'altro non tiene conto del differenziale di inflazione esistente nei vari paesi, mentre, in generale, occorre una strategia non basata solo sul collegamento delle eccedenze e che salvaguardi i principi basilari della unicità di mercato, della preferenza comunitaria e della solidarietà finanziaria. Il Ministro dell'agricoltura espone quindi i peculiari interessi che determinano le differenti posizioni degli Stati membri (di fronte al gruppo dei *partners* interessati a mantenere lo *status quo*, vi sono i membri, tra i quali l'Italia, che intendono adoperarsi per modificare le realtà esistenti). Rilevato quindi come uno dei motivi delle richieste avanzate dal Regno Unito per ottenere una revisione della sua partecipazione al bilancio comunitario è da rinvenire nella mancata compensazione con benefici in settori diversi da quello agricolo, e dopo essersi soffermato ad evidenziare il peso della lotta condotta dall'Italia per una tutela dei prodotti mediterranei, paragonabile a quella già ferrea dei prodotti continentali, il ministro Bartolomei pone l'accento sui dibattiti svolti in sede comunitaria per evidenziare i maggiori costi cui sono sottoposti i nostri produttori agricoli, svantaggiati tra l'altro da un elevato costo del denaro (al riguardo la delegazione italiana ha posto l'esigenza di un intervento comunitario).

In ordine alle misure in campo agrimonetario, l'oratore rileva di avere ottenuto una svalutazione del tasso rappresentativo del 2,5 per cento che, in aggiunta all'aumento medio dei prezzi del 10,7 per cento, porta ad un aumento complessivo del 13,2 per cento, che può ritenersi soddisfacente tenuto conto dell'aumento ottenuto lo scorso

anno quando si è avuto un maggiore tasso di inflazione nazionale.

Il rappresentante del Governo passa quindi ad esporre dettagliatamente gli aumenti di prezzo concernenti i singoli comparti produttivi rilevando tra l'altro il significativo aumento ottenuto per il parmigiano reggiano, la battaglia di principio condotta perchè la tassa di corresponsabilità sul latte colpisse le eccedenze là dove si producono (si è cercato di ottenere un trattamento più favorevole per i piccoli produttori); la necessità di intervenire contro le frodi con il latte in polvere (c'è l'impegno della Commissione di compiere un'indagine entro sei mesi); l'aumento del premio di penetrazione per la commercializzazione degli agrumi; il mantenimento del premio per la nascita dei vitelli.

Posto successivamente l'accento sul miglioramento degli interventi in favore del piano agrumi, il ministro Bartolomei pone in evidenza l'impegno grazie al quale si è riusciti ad ottenere dalla Comunità interventi di maggior tutela della produzione vitivinicola italiana, che si è dimostrato non essere strutturalmente eccedentaria (sono previste due fasce di distillazione, una volontaria ed una obbligatoria, e la facoltà per la Commissione di procedere alla distillazione di 5 milioni di ettolitri di vino). Soffermatosi quindi sul problema dello zucchero (si è proposta la istituzione di un apposito fondo che favorisca lo smaltimento delle eccedenze) il rappresentante del Governo passa ad intrattenersi sul problema politico del voto.

Si è ritenuta, egli sottolinea, non proponibile la clausola del Lussemburgo (unanimità) chiesta dagli inglesi dal momento che era in discussione l'approvazione dei nuovi prezzi agricoli e non era pertanto accettabile l'abbinamento al problema del bilancio, come chiesto da parte inglese, nell'intento di far configurare l'ipotesi dell'« interesse vitale » su cui si basa detta clausola. In sede di votazione sui prezzi, oltre alla posizione contraria del Regno Unito, si è avuta l'astensione della Grecia e della Danimarca che però non erano contrarie al contenuto del « pacchetto ». La delegazione italiana ha

espressamente chiesto che venisse verbalizzato che il « compromesso di Lussemburgo » non era ritenuto applicabile nella fattispecie in questione; a tale dichiarazione si è associata la Francia e poi anche la Danimarca: ciò ha determinato una forte reazione inglese sconfinata anche in una posizione offensiva.

Il Ministro conclude dicendosi disponibile ad ulteriori raggugli che i commissari ritenessero necessari.

Segue il dibattito.

Il senatore Zavattini dopo essersi chiesto cosa sia rimasto del Trattato di Roma e cosa sia sostanzialmente cambiato nei rapporti comunitari dopo i recenti eventi (la stessa clausola del Lussemburgo indica che gli equilibri sono instabili), sottolinea che i mali dell'agricoltura italiana non sono tutti di origine comunitaria essendoci necessità di una coerente ed efficace politica nazionale: i tagli del bilancio italiano e dello stesso bilancio della CEE vanno in direzione opposta a quella della valorizzazione dell'agricoltura. Dichiarato quindi di considerare anch'egli insufficiente la sola politica dei prezzi (i paesi più deboli sono quelli che hanno maggior bisogno di ammodernare e rinforzare le proprie strutture produttive), il senatore Zavattini ricorda l'esigenza manifestata dalla Commissione agricoltura del Senato di avere contatti con gli organismi comunitari per poter meglio intendere quale contributo dare alla soluzione del problema. Sottolineato che non può considerarsi consolante il punto cui si è pervenuti in materia di corresponsabilità della produzione del latte, l'oratore, nel prendere atto del miglioramento degli interventi per il vino, sottolinea l'esigenza di una carta viticola nazionale indispensabile per una programmazione del settore che valorizzi la nostra capacità produttiva. Conclude auspicando che il Ministro faccia pervenire una documentazione sulla discussione odierna e riproponendo l'esigenza di un incontro con gli organismi comunitari.

Il senatore Della Briotta, premesso che lo scenario delle implicazioni della politica monetaria va oltre la semplice politica dei prezzi, richiama l'attenzione sul rischio di

rimanere fermi ad una agricoltura confinata all'autoconsumo e al *part time*; ritiene importante ottenere adeguati finanziamenti per il rafforzamento delle strutture produttive; evidenzia l'insufficienza degli aiuti nel campo zootecnico italiano (richiama in particolare l'attenzione sul problema della nostra dipendenza in materia di importazioni di mangimi); ritiene indispensabile rimanere vigili sulle misure che concernono il vino (a quest'ultimo riguardo interviene brevemente il ministro Bartolomei per evidenziare i motivi di fondo del contrasto tra l'Italia e la Francia) e considera opportuna l'intenzione di pervenire al catasto viticolo. Conclude soffermandosi sui problemi dello zuccheraggio e sui mosti e rilevando — per quanto attiene il significato politico del voto espresso dai *partners* sul pacchetto dei prezzi agricoli — la necessità di riflettere sulla posizione assunta dalla Francia nell'abbandonare il compromesso di Lussemburgo e sul rischio che ciò può comportare anche per l'Italia.

Il senatore Pistolese, premesso che era stata avanzata la richiesta di un dibattito prima che si svolgessero i negoziati a Bruxelles proprio nell'intento di dare appoggio all'azione dell'Esecutivo, sostiene la necessità che la legge di recepimento delle direttive socio-strutturali venga resa completamente applicabile con opportuni adattamenti. Osservato quindi che ci si avvia alla modifica di vecchi regolamenti che hanno posto in svantaggio la nostra agricoltura, l'oratore dà atto al Ministro delle modifiche migliorative ottenute per la regolamentazione del vino (coglie l'occasione per ripetere l'invito a dare alle distillerie disposizioni di non accettare prodotto prima della emanazione degli appositi decreti ministeriali). Dettosi quindi d'accordo col senatore Zavattini circa la necessità di avere contatti con la Commissione della Comunità europea, ritiene che — in merito all'approvazione del pacchetto dei prezzi agricoli — la dichiarazione fatta verbalizzare dal Ministro possa lasciare tranquilli.

Il senatore Sassone rileva la necessità che venga registrato lo stato di preoccupazione esistente per la situazione comunitaria. Vari

problemi affiorano e turbano: l'insufficienza della politica dei prezzi; l'esigenza di una politica strutturale; il significato politico dell'approvazione dei prezzi. Posto quindi l'accento sul beneficio che deriverebbe all'Italia dalla nuova regolamentazione dei prezzi (si parla di 3000 miliardi di lire), l'oratore si sofferma sulle lacune in materia di investimenti nel settore agricolo, evidenziate nella stessa relazione del CIPAA; richiama l'attenzione sulla debolezza delle nostre strutture agricole produttive auspicando che sul piano politico l'Italia riesca a svolgere un ruolo più incisivo contribuendo a cambiare quella realtà di cui tutti si lamentano. Conclude con l'augurio che si porti avanti un dialogo, un approfondimento che — come auspicava il senatore Zavattini — dia forza all'Esecutivo nella sua azione intesa ad evitare decisioni che non siano a nostro vantaggio.

Il senatore Dal Falco, rilevato come da varie parti siano emersi apprezzamenti per l'intervento del Ministro, pone l'accento sul significato politico della decisione sui prezzi, in occasione della quale la posizione inglese è stata alquanto rigida. Chiestosi quindi quali conseguenze potranno derivare dall'atteggiamento inglese (da talune parti si accenna a rischi di ritorsioni), l'oratore sottolinea la necessità che la Commissione agricoltura del Senato non rimanga estranea a queste vicende e cerchi, attraverso contatti con gli organismi comunitari, di dare un proprio contributo alla soluzione del problema.

Il senatore Miraglia, incentrando il suo intervento sulla parte politico-programmatica delle dichiarazioni del Ministro, sottolinea l'importanza della lotta all'inflazione, un fenomeno che rende costantemente svantaggiati i nostri produttori agricoli nell'ambito delle garanzie comunitarie. Osservato poi come i tagli di spesa operati dalla legge finanziaria siano in contraddizione col più volte conclamato impegno verso l'agricoltura, l'oratore sottolinea la mancanza di un disegno programmatico in campo nazionale; pone l'esigenza di una revisione della politica agricola comune e della istituzione del catasto viticolo, condizione per una politi-

ca di qualificazione della produzione; ricorda gli alti costi del credito e conclude considerando positivamente la conclusione dei negoziati sui prezzi.

Il senatore Lazzari ritiene necessario che gli incontri con il Ministro avvengano in modo sistematico nell'intento di approfondire puntualmente specifici aspetti della politica nazionale e comunitaria. Dichiarò poi di considerare indispensabile la revisione della politica agricola comune, e si soffermò quindi sulla necessità di chiarire il ruolo negativo svolto da taluni gruppi importatori-produttori che agiscono in condizioni monopolistiche; conclude soffermandosi sul problema delle frodi nel comparto delle sementi.

Alla richiesta del senatore Lazzari per un esame di quanto avviene nell'ambito delle importazioni zootecniche si associa il senatore Melandri.

Replica agli intervenuti il rappresentante del Governo.

Il ministro Bartolomei, ringraziato per gli apprezzamenti ricevuti, si dichiara disponibile per un dibattito più organico su specifici temi; sottolinea l'esigenza che nel settore agricolo si rafforzino l'aggregazione dell'offerta e gli strumenti per intervenire sul mercato e passa successivamente ad evidenziare il crollo dei valori fondiari sopravvenuto nella zona padana.

Ritenuto quindi particolarmente utile procedere ad incontri e dibattiti interdisciplinari con particolare riferimento alla revisione della politica agricola comune che condiziona la stessa sopravvivenza della CEE, l'oratore pone l'esigenza di impostare una politica strategica agricola adeguata alle esigenze del paese; la prossima revisione della « legge quadrifoglio » sarà un'occasione per una rivalutazione di detta strategia che dovrà tener conto anche dei risultati della nuova conferenza nazionale agricola.

Sottolineate successivamente le iniziative avviate circa la predisposizione di una carta delle vocazioni agricole, evidenzia la necessità che la programmazione si basi imprescindibilmente sulla informazione tecnologica e scientifica, di mercato e produttiva; si dice convinto che si debba giungere ad

una politica articolata delle strutture e di integrazione del reddito e concludendo evidenzia il carattere sempre più politico del problema della revisione della politica agricola comune.

IN SEDE REFERENTE

« Integrazione alla legge 4 aprile 1964, n. 171, modificata dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, concernente la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (1805), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del senatore Zavattini, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il ministro Bartolomei, premessa l'urgenza di pervenire ad una ristrutturazione dell'AIMA al più presto al fine di consentire con più snellezza e più brevi tempi tecnici l'effettuazione dei pagamenti previsti dalle norme comunitarie, auspica che la Commissione concluda al più presto l'esame del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Finessi invita il Ministro, nell'intento di rendere più spediti i lavori e chiarire talune problematiche connesse alle tabelle degli organici e all'inquadramento del personale, a far pervenire un dettagliato elenco di tutto il personale di varia provenienza che alla data di oggi presta servizio presso l'AIMA e la sezione specializzata tabacchi.

Il Ministro assicura che provvederà sollecitamente.

Il presidente Finessi, in ordine al problema, più volte richiamato nel corso del dibattito sulle comunicazioni del Ministro, di contatti della Commissione agricoltura con gli organismi comunitari, ricorda che al riguardo la Commissione ebbe a chiedere l'auto-

rizzazione alla effettuazione all'indagine conoscitiva sul riequilibrio della politica agricola comune. Prima di pronunciare il proprio consenso definitivo sul relativo programma, il Presidente del Senato intende attendere che la Commissione approvi il documento finale dell'indagine sulla ricerca scientifica in agricoltura e comunichi i risultati dell'altra indagine sui parchi nazionali e sulle riserve naturali nella relazione che accompagnerà i disegni di legge allorchè verranno sottoposti all'Assemblea.

Anche in riferimento a ciò il presidente Finessi auspica che nella prossima settimana si giunga a sciogliere i nodi politici concernenti il restante articolato da esaminare per la nuova normativa dei parchi nazionali, con l'aperto contributo delle varie parti politiche. Preannuncia quindi che la Commissione si riunirà la prossima settimana nei giorni di mercoledì e giovedì, 26 e 27 maggio e possibilmente nella giornata di venerdì.

La seduta termina alle ore 18,35.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente

PITTELLA

indi del Vice Presidente

FORNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dell'articolo 4 del testo predisposto dalla Sottocommissione sospeso ieri.

La senatrice Rossanda sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti che dimostra tra l'altro la fondatezza delle riserve a suo tempo espresse sulla previsione, contenuta nell'articolo 2 dell'anzidetto testo, relativa all'aumento delle prestazioni assistenziali al di fuori del servizio sanitario nazionale.

Fa inoltre rilevare la carenza di controlli da parte del Governo nei confronti della spesa farmaceutica, ritenendo che nei relativi prontuari siano stati inseriti farmaci privi di carattere di essenzialità. Anche gli stanziamenti in conto capitale, ella aggiunge, sono esigui soprattutto in relazione all'aggiornamento delle strutture ospedaliere. Infine chiede al rappresentante del Governo se possono essere calcolati come massa spendibile anche i residui passivi, evidenziando altresì che bisogna tener conto nella ripartizione degli stanziamenti della capacità di spesa delle singole Regioni.

Seguono interventi del relatore Del Nero (che propone di trasferire in allegato talune disposizioni della lettera *b* del primo comma dell'articolo 4 relative alla individuazione dei criteri di ripartizione dello stanziamento in conto capitale in modo che essi valgano come indirizzi) e del senatore Bellinzona (il quale nel lamentare l'assenza del Ministro, si dice d'accordo sulla proposta del relatore precisando che talune disposizioni della lettera *b* del suddetto primo comma dell'articolo 4 individuate nella loro quantificazione dovrebbero essere mantenute nel testo dell'articolo).

Ha quindi la parola il sottosegretario Orsini: puntualizza i rilievi finora emersi nel corso del dibattito e svolge con riferimento a questi talune osservazioni.

Innanzitutto egli ritiene che lo stanziamento sia congruo, tenuto conto che dalle richieste complessive espresse dalle Regioni, quantificate in 27.850 miliardi, occorre detrarre somme già recuperate con appositi provvedimenti legislativi (come la sospensione delle prestazioni integrative e delle visite occasionali per il 1982) ed altre derivanti da provvedimenti amministrativi che saranno emanati dal Ministero della sanità finalizzate al contenimento della spesa.

Tra questi ultimi provvedimenti il sottosegretario Orsini si sofferma su quello relativo alla revisione degli elenchi degli assistiti particolarmente importante come misura di contenimento.

Quindi espone una serie di dati concernenti la spesa procapite per l'assistenza medico generica che, sulla base dei rendiconti forniti dalle Regioni, appare fortemente differenziata tra Regione e Regione con oscillazioni massime intorno al 40 per cento.

Devono poi essere calcolate, prosegue l'onorevole Orsini, anche altri tipi di entrate delle Regioni derivanti ad esempio dalla vendita di beni e servizi, dagli interessi attivi, dai contributi assistenziali pagati dagli stranieri e dai risarcimenti dei danni even-

tualmente ottenuti, che dovrebbero essere detratti dagli stanziamenti richiesti dalle Regioni.

Il sottosegretario Orsini ritiene non accoglibile da parte dello Stato la richiesta di erogazione di finanziamenti alle Regioni in materia sanitaria in maniera acritica, indipendentemente dalla determinazione di criteri generali di spesa e dalla esplicitazione di rigorosi controlli.

Se, successivamente, sulla base dei rendiconti forniti dalle Regioni, prosegue il sottosegretario Orsini, si constaterà, tenuto conto delle precisazioni prima fatte, che la parte direttamente erogata dallo Stato è insufficiente o che le misure di contenimento della spesa predisposte dalle Regioni risultano inadeguate, si ricorrerà ad una integrazione dei fondi in sede di variazione di bilancio.

Il sottosegretario Orsini poi prende atto delle preoccupazioni espresse circa l'aumento della spesa farmaceutica derivante, tra l'altro, anche dal progresso tecnologico, e ritiene comunque che siano necessari maggiori controlli, assicurando altresì che entro breve tempo saranno disponibili le conclusioni alle quali sono giunte le due Commissioni appositamente incaricate, dal Ministro, dell'esame della spesa farmaceutica e del personale del settore sanitario.

Egli infine dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere, ove fosse presentato, un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 4.

Con riferimento alle preoccupazioni espresse dal senatore Grossi in merito agli stanziamenti previsti da un disegno di legge che modifica talune disposizioni della legge n. 833 del 1978 in merito ai trattamenti psichiatrici, di recente presentato al Consiglio dei ministri, il rappresentante del Governo assicura che gli stanziamenti ivi previsti non si riferiscono a spese aggiuntive rispetto a quelle previste per il servizio sanitario nazionale, ma rientrano nelle previsioni contenute nell'articolo 4 all'esame, stabilendosi fundamentalmente nell'anzidetto disegno di legge la priorità da attribuire nel riparto ai servizi psichiatrici.

Il sottosegretario Orsini, concludendo, sottolinea che lo stanziamento di 4.400 miliardi in conto capitale, nel triennio 1982-84 costituisce un notevole accrescimento rispetto agli stanziamenti precedenti, e si rimette alla Commissione per quanto riguarda la proposta del relatore di trasferire in allegato talune disposizioni contenute nella lettera b) del primo comma dell'articolo 4.

Segue un intervento del senatore Pinto, secondo il quale il piano è carente in quanto non è stata preliminarmente fissata la quota di reddito nazionale da destinare alla sanità. Quindi il presidente Forni sottolinea che in base all'articolo 53 della legge n. 833 del 1978 l'importo del fondo sanitario nazionale deve essere iscritto annualmente nel bilancio dello Stato, pertanto tra le due voci non deve esserci discrepanza.

Successivamente il senatore Merzario lamenta la contraddittorietà dell'atteggiamento del Governo che tra l'altro non è in grado di fornire definitivi chiarimenti su due fondamentali voci di spesa, quali la farmaceutica ed il personale, in quanto non sono ancora disponibili le conclusioni delle due ricordate Commissioni ministeriali.

Poichè le misure di contenimento della spesa che dovrebbero essere predisposte dalle Regioni sono state giudicate aleatorie dagli stessi esponenti della maggioranza, prosegue il senatore Merzario, e non avendo finora il Governo fornito i chiarimenti richiesti dal Gruppo dei senatori comunisti, è necessario, prima della conclusione dell'esame del Piano, far chiarezza sulle anzidette due voci, chiarezza alla quale è condizionato il voto finale dei senatori del Gruppo comunista sul provvedimento, di cui peraltro non si vuole intralciare l'iter ed al quale si vuole dare un sostanziale contributo con la presentazione di emendamenti migliorativi.

Segue un altro intervento del relatore Del Nero: chiede al rappresentante del Governo che siano forniti chiarimenti in ordine alla quantificazione delle entrate delle Regioni diverse da quelle previste dal Fondo sanitario nazionale, e rileva poi che attualmente, tra le richieste delle Regioni e lo stanziamento previsto, sussiste un disavanzo

che rimane elevato, anche non tenendo conto di tali richieste, dal momento che si nutrono seri dubbi sulle possibilità di effettiva realizzazione di talune previste misure di contenimento. Egli presenta quindi un emendamento in base al quale alla integrazione del Fondo si provvederà per l'anno 1982 con successivi provvedimenti.

Riconosce poi che lo stanziamento in conto capitale è insufficiente e preannuncia altresì la presentazione di un emendamento tendente a sopprimere talune disposizioni della lettera *b)* del primo comma dell'articolo 4 affinché siano trasferite nell'allegato.

Successivamente il senatore Pinto sottolinea la necessità che per qualsiasi emendamento che preveda una maggiorazione di stanziamenti rispetto a quelli approvati con la legge finanziaria venga consultata la Commissione bilancio; il presidente Forni propone di procedere alla votazione dell'articolo 4 per parti separate, e formula altresì talune osservazioni in ordine alla metodologia da seguire per l'indicazione precisa degli stanziamenti; il senatore Bellinzona sottolinea la sfasatura dei lavori legislativi in materia sanitaria, in quanto è stata approvata prima la legge finanziaria e poi si sta esaminando il Piano anziché viceversa.

Il senatore Bellinzona presenta, unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista, un emendamento al primo comma dell'articolo 4, con cui, conformemente all'articolo 53 della legge n. 833, del 1978, si precisa che il finanziamento del Fondo sanitario nazionale deve essere iscritto nel bilancio dello Stato.

Quindi la senatrice Rossanda presenta un emendamento alla lettera *b)* del primo comma dell'anzidetto articolo, tendente tra l'altro ad elevare gli stanziamenti in conto capitale a

6.000 miliardi, di cui 1.200 miliardi al rinnovo delle attrezzature ospedaliere, 1.000 miliardi al rinnovo delle attrezzature e all'ammodernamento anche strutturale dei poliambulatori extraospedalieri e 1.500 miliardi destinati alla costruzione di strutture extraospedaliere per fini di deospedalizzazione e di potenziamento dei servizi di base anche psichiatrici.

Sempre alla lettera *b)*, quinto alinea, il senatore Grossi presenta un emendamento tendente a prevedere la priorità della assistenza psichiatrica nella costruzione di strutture extraospedaliere per fini di deospedalizzazione e di potenziamento dei servizi di base.

Successivamente il senatore Merzario, unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista, presenta un emendamento al secondo comma dell'articolo 4 tendente a sostituire le parole: « le modalità della distribuzione » con le altre: « le modalità di erogazione ».

Quindi il sottosegretario Orsini, data la rilevanza delle modifiche proposte, prospetta l'opportunità di una riflessione sugli emendamenti presentati.

Concorda la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento ai disegni di legge 1211 e 1759, concernenti la regolamentazione del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico, il relatore Bompiani dà notizia del lavoro finora svolto dalla Sottocommissione incaricata di predisporre un testo unificato che, egli dice, entro breve tempo potrà essere sottoposto alla Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 12,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1896 — « Norme sul trattamento giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *pare-
re favorevole con osservazioni.*